

→ **Il governo in Aula** accredita l'affare. «Ma finora non c'è stato ancora alcun contatto formale»

→ **Oggi l'incontro** tra il ministro dello Sviluppo e il numero uno della società Bernabè

Telecom, il dossier procede E Mediaset è in pole position

Il governo conferma: l'affaire Telecom- Telefonica è partito. Oggi Scajola incontra Bernabè. Voci su un interesse di Mediaset per le telecomunicazioni. Lanzillotta: il Paese abbandona un comparto strategico?

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«Mentre il ministro Tremonti parla di primato della politica, il governo affida al mercato un asset strategico come le telecomunicazioni». Così Linda Lanzillotta replica al ministro Elio Vito che in Parlamento ha appena scoperto qualche carta sull'affaire Telecom-Telefonica. Una smentita, quella di Vito, che conferma molto di più di quel che nega.

CONFERME E SMENTITE

Le notizie sull'ok del governo alla fusione sono «prive di fondamento», rivela Vito. Ma non perché ci sia qualche obiezione. «Non c'è né un via libera, né un'opposizione da parte del governo» spiega il ministro - perché non c'è stato ancora

Telefonica

Con gli spagnoli alla guida serve scorporare l'intera rete

alcun contatto formale». E subito dopo arriva la conferma del dossier, caldissimo, sul gruppo di telefonia. «La vicenda - rivela Vito - sarà attentamente seguita dal ministro dello Sviluppo economico che ha già programmato una serie di incontri con i vertici Telecom per discutere diversi temi compresi quelli strategici». Insomma, il fischio d'inizio c'è stato. Già oggi nelle stanze del ministero l'amministratore delegato Franco Bernabè incontrerà Claudio Scajola. Incontro a cui ha accennato lo stesso ministro. «Ascolteremo nelle prossime ore cosa pensa di fare Telecom e alla luce



Foto Ansa

di questo faremo le azioni possibili nel rispetto della libertà e mercato». Mercato, mercato, mercato: che per gli addetti ai lavori si chiama con un solo nome, cioè Mediaset. Le voci di un interesse del gruppo che fa capo al presidente del consiglio si fanno sempre più pressanti. Ma tutto questo resta coperto dal «non detto».

L'AFFARE RETE

Tant'è che sulla rete (quella a cui Mediaset punterebbe) le informazioni si fanno più fumose. «È un problema complesso, è un problema di gestione, un problema di proprietà», aggiunge il ministro. Non dice molto di più sull'infrastruttura su cui l'intero esecutivo si sta concentrando, per gli sviluppi tecnologici futuri, come la banda larga, a cui sono interessate anche le aziende del premier. In ogni caso l'operazione Telefonica, che cederebbe la cabina di comando del gruppo agli spagnoli, rende ineludibile la costituzione di una società ad hoc per la rete. Lo ha confermato ieri anche presidente dell'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni, Corrado Calabrò. Ma è proprio Vito, durante il question time, a dire di più. «L'importanza della rete di telecomunicazioni - ha ricordato il ministro Vito - è dimostrata dall'impegno del ministero dello Sviluppo economico retto da Claudio Scajola per lo sviluppo del progetto banda larga «Italia a 20 megabit» che sta mettendo in moto consistenti investimenti. Importante contributo, questo, al consolidamento dell'industria nazionale delle telecomunicazioni». Il ministro per i Rapporti con il Parlamento ha ricordato inoltre che il ministro Scajola «sta operando per il completamento del piano nazionale sulla banda larga, messo a punto per azzerare il divario digitale italiano: in attesa delle delibere Cipe si stanno mettendo in campo innovativi strumenti di finanziamento che permetteranno di aggiungere ai quasi 500 milioni di euro, oggi disponibili, quasi altrettanti da spendere nel corso dei prossimi due anni. Procedono, inoltre, gli accordi di cofinanziamento con tutte le Re-

Il presidente di Telefonica, Cesar Alierta